

Aregola d'Arte

La Costituzione al Museo



LO STRANIERO

Articolo 10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici.

Sul molo scuro riverberava il sole appena nato; lo fissavo in attesa del vaporetto per Capri. Pochi passeggeri: qualche turista, lavoratori, extracomunitari ornati di cianfrusaglie da vendere in piazzetta. Riconoscevo, nei loro lineamenti bruni, i miei zii, che, quand'ero bambino, dalle stesse banchine partivano per l'America in cerca di occupazione.

Un tizio infastidì il nigeriano con la bancarella:

- E non dimenticare che sei ospite! Noi ci limitiamo a tollerarti e devi dire grazie!
- Io invece non tollero nessuno, - rispose l' "ospite" - perché non pretendo di giudicare gli altri dall'alto della mia verità. Le idee sono tutte sullo stesso piano, così la pelle che ci ricopre, il rapporto con Dio o con il *Big-Bang*. Se tollero, dò per scontato di essere migliore di chi tollero.

Kaled è ingegnere e vende accendini in una terra ostile!

Ecco perché la mia casa ha la porta sempre aperta!

Non siamo solo italiani ma anche europei e ancor più donne e uomini che dimorano insieme su un pianeta.

L'immigrazione non è una grana altrui, ma incombenza fraterna di tutti. Per noi è addirittura più facile, da emigranti siamo diventati paese d'immigrati. Se non fossimo accoglienti, sessant'anni ci sarebbero serviti solo per passare da oppressi ad oppressori.

Siamo in tanti a credere che quello attuale non è l'unico mondo possibile!

Anche l'analisi della storia dimostra l'avanzamento della civiltà in tutti i campi; magari lento, diverso da luogo a luogo, con squilibri fra l'uno e l'altro, ma costante.

La scienza è passata dalla ruota all'astronave.

In economia gli operai stanno meglio di quelli d'inizio Novecento, costretti a lavorare quattordici, quindici ore al giorno, senza ferie, assistenza sanitaria, pensione.

I magistrati infliggono pene più umane della crudele legge del taglione che alcuni popoli

applicavano al ladro, mozzandogli la mano.

È altrettanto vero che ad ere di progresso seguono epoche anche lunghe di regresso, ma secondo Gian Battista Vico il processo storico è comunque una spirale che sale: ogni periodo negativo è migliore del precedente, e così ogni periodo positivo. Che dietro questo disegno ci sia Dio o la natura è questione di fede. Ciò che è certo è l'incontestabilità dell'evoluzione, dei raggi del sole, della civiltà.

Ognuno di noi può favorirla. Sì, renderla veloce come un ghepardo. Basta poco: impegnarci, secondo le nostre capacità, specificità, opportunità, per migliorare la qualità della vita materiale e spirituale per un numero di persone sempre più vasto, ovunque siano nate e ovunque abitino!

Questa è la civiltà!

EMIGRANTI

Il dipinto, di drammatica attualità, rappresenta gli emigranti, di regioni diverse, concentrati nel porto di Genova lungo il Ponte Federico Guglielmo, in attesa di imbarcarsi alla ricerca di un futuro migliore. Sono raffigurate donne che allattano, bimbi che dormono, anziani penserosi, uomini stanchi, seduti su un giaciglio di fortuna, in un periodo storico in cui l'emigrazione era dall'Italia e non verso l'Italia.

ADOLFO TOMMASI

(Livorno 1851 - Firenze 1933)

Vicino dapprima ai *Macchiaioli*, si accostò poi all'*Impressionismo* giungendo ad elaborare uno stile vivace e brillante dagli improvvisi tocchi di luce. Pressoché autodidatta, risentì inizialmente dell'influsso di Silvestro Lega, al quale fu molto legato, per poi volgere verso uno stile di maggiore saldezza volumetrica. Partecipò nel triennio 1899-1901 alle edizioni della Biennale di Venezia, guadagnandosi i galloni di insegnante di disegno all'Accademia Navale di Livorno, ma la sua cagionevole salute gli impedì di avere una regolare e continua attività artistica.

Lavorò nella Pia Casa di Lavoro di Livorno, dove eseguì un ciclo pittorico per la Sala dei Benefattori (oggi al Museo civico Giovanni Fattori). La sua produzione artistica si compone prevalentemente di paesaggi toscani e liguri, nonché di scene di vita quotidiana.